



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i> .....	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i> .....	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i> .....	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i> .....	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i> .....	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i> .....	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i> .....	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i> .....	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i> .....	p.	85

### DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i> .....	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI .....	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i> .....	p.	165

### DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i> .....	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i> .....	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i> .....	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i> .....	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i> .....	p.	279
Norme redazionali .....	p.	307

# **TERRA SIGILLATA NORDITALICA RINVENUTA A SOLVA (ESZTERGOM-VÁRHEGY, UNGHERIA)**

Dénes *GABLER*

## INTRODUZIONE

Sulla riva del Danubio, dirimpetto al fiume Garam (*Granus*) si trova la fortezza medievale di Esztergom. Sul rilievo ovale, sopraelevato di 50 m rispetto alla pianura, presso un attraversamento del fiume vi era prima della conquista romana un *oppidum* celtico. Il sito era ottimo per controllare le vie di terra e quelle fluviali, perciò importante dal punto di vista commerciale e militare. Sul monte fu eretto un campo romano già nel I secolo d.C., per proteggere e controllare questo nodo strategico. Durante la guerra marcomannica (166-180 d.C.) anche l'imperatore Marco Aurelio soggiornò qualche tempo presso il fiume *Granus*, dove scrisse la sua opera *ἔς ἐαυτόν*. Esztergom fu poi dal X secolo residenza dei re ungheresi. Durante i lavori per le costruzioni medievali gran parte degli edifici precedenti fu distrutta. Nella parte meridionale del monte sono stati effettuati scavi dal 1934 fino al 1999. Tra i muri medievali vi era solo qualche piccola superficie intatta e adatta alle indagini archeologiche, poiché anche le strutture del medioevo erano state innalzate su fondamenta di epoca romana.

Esztergom fu identificata con la *mansio Solva* dell'*Itinerarium Antonini* 266,12<sup>1</sup>. Reperti romani sono venuti alla luce sul promontorio fin dal 1763<sup>2</sup>, tra di essi mattoni bollati e un ripostiglio di monete dell'anno 307<sup>3</sup>. Nel corso degli scavi non si sono trovate opere di difesa, per questo motivo la ricerca ha messo in dubbio che il campo militare fosse stato veramente eretto sul rilievo<sup>4</sup>. Non si è potuta realizzare una planimetria generale in base ai muri ritrovati durante gli scavi, ma è stato possibile determinare quattro fasi costruttive. La tecnica dei muri era diversa; sul basamento di pietra furono costruiti i muri in mattoni di argilla cruda (seccata al sole). Si possiede la pianta completa di un *horreum* forse di epoca severiana<sup>5</sup>. Secondo le indagini precedenti il primo campo di legno e terra fu eretto in età domiziana, come si ricava dai mattoni bollati. La *terra sigillata* fornisce un prezioso sostegno per la cronologia. Per l'inquadramento cronologico del primo campo sono importantissime le ceramiche italiche.

## LA TERRA SIGILLATA NORDITALICA

Sul promontorio si rinvennero 223 frammenti di *terra sigillata*. Di seguito elenchiamo questi reperti in base alle officine:

italica	68	frammenti <sup>6</sup>
sudgallica	38	”
centrogallica	59	”
da Rheinzabern	44	”
da Westerndorf	5	”
da Pfaffenhofen	1	”
non definibile	8	”

Tra il materiale italico il più frequente è il piatto con orlo verticale di forma *Conspectus* 20. Vi sono 3 frammenti di piedi ad anello alto, 8 di fondo e 3 di orlo. Su 4 frammenti di fondo si vede l'anello eseguito a rotellatura. Due frammenti recano un bollo; su uno vi è C·T·S, dell'altro è rimasto solo parte della cornice della *planta pedis* e forse di una lettera C. L'altezza dell'orlo è differente; in un frammento si vede parte di un'"applique" a forma di ghirlanda e forse di una rosetta (cat. 1). Tra i piatti del gruppo di forma A<sup>7</sup> la variante *Conspectus* 20.4.4 è la più frequente ad Esztergom come pure negli altri siti della Pannonia<sup>8</sup>.

Essa non può essere precedente al regno di Claudio<sup>9</sup>. Diversi esemplari di questa forma sono diffusi in tutto il Mediterraneo, in primo luogo a Pompei ed Ostia, dove si trovano negli strati domiziani. Entro la forma è possibile distinguere diverse varianti, le quali – secondo Maria Schindler – sono il risultato di uno sviluppo interno<sup>10</sup>. D'altro canto Eleni Schindler-Kaudelka ha messo in dubbio la determinazione basata sulle sottili differenze morfologiche<sup>11</sup>. Lei pensa che tali sottili differenze provengano dalla pratica della produzione di grandi quantità di pezzi: nelle diverse officine, infatti, i vasai avevano mano libera. Nelle sue ricerche relative all'analisi tipologica dei 700 frammenti di *terra sigillata* italica rinvenuti in Norico, lei stessa ha trovato appena uno o due esemplari con lo stesso profilo. Forse il diametro dell'orlo offre una possibilità di raggruppare i tipi, ma nel caso dei frammenti il diametro non può essere sempre determinato con

precisione. Nel nostro materiale solo un piatto ha un orlo alto <sup>12</sup>. Sul fondo si vede un anello a rotellatura. Due frammenti hanno piede ad anello alto, un po' modellato. Sul Magdalensberg questa forma è la più frequente prima dell'abbandono dell'insediamento commerciale <sup>13</sup>. Ad Esztergom è venuta in luce *terra sigillata* norditalica già dal periodo claudio, ma la sua importazione potrebbe essere stata massima in epoca flavia. 20 piatti appartengono alla forma *Conspectus* 20. Un piatto della stessa forma è venuto alla luce nella città di Esztergom (in via Eszperano 15) in una tomba ad incinerazione <sup>14</sup>. Nel castello tutti gli esemplari di questa forma sono di produzione padana, ma prodotti da diverse officine. Qualche frammento presenta una qualità migliore. La produzione di questa forma continuò anche nel II secolo <sup>15</sup>, forse fino al regno di Adriano. In Pannonia la *terra sigillata* italica non si diffuse in gran quantità nel II secolo, perché – particolarmente lungo il *limes Romanus* – dall'epoca domiziana la ceramica sudgallica prese il posto dei prodotti italici.

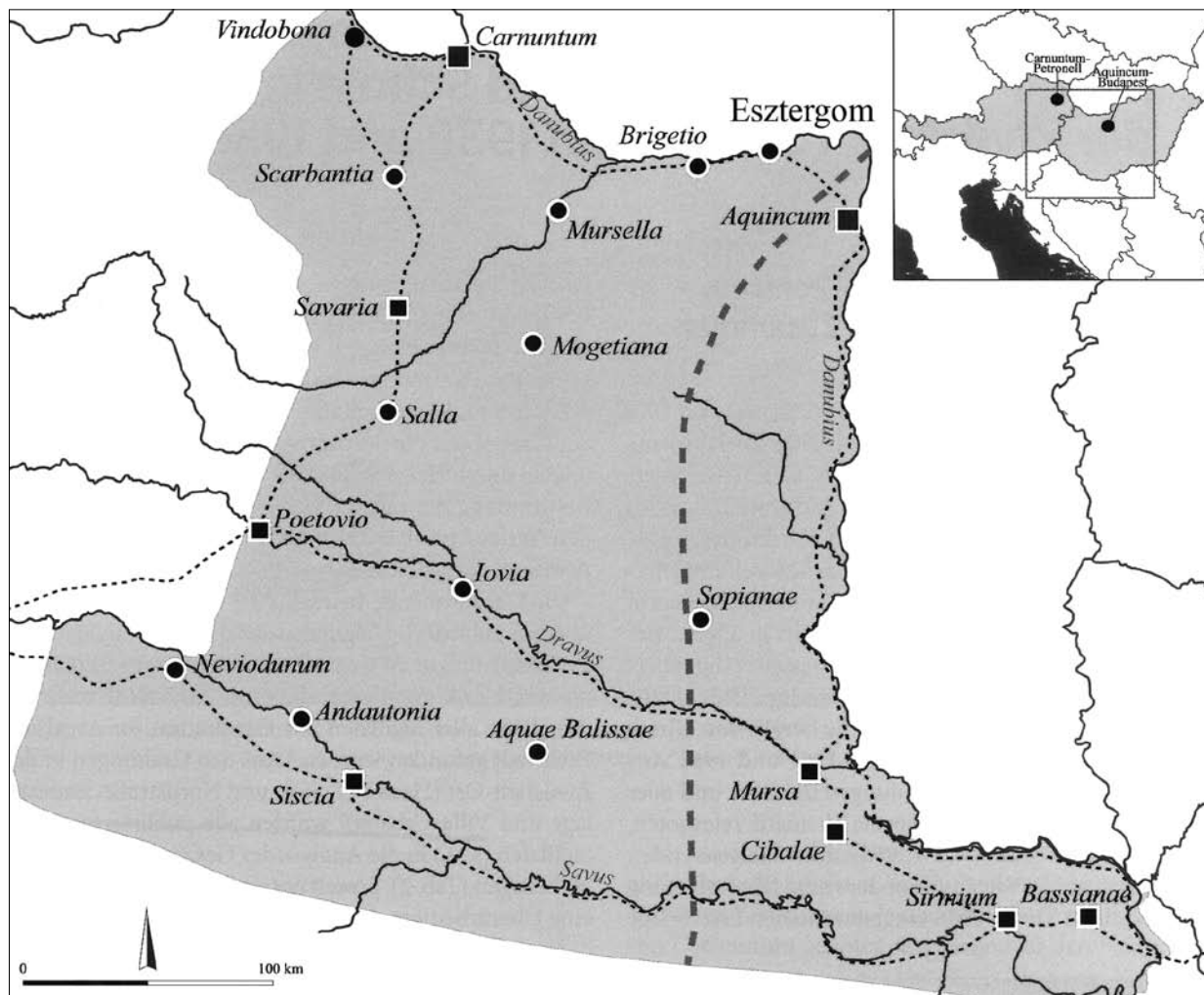
Sul piatto cat. 4 si vede il bollo C·T·S. Questo vasaio può essere considerato il capo dell'officina che produceva la ceramica. D. C·T·SVC(*cessus*) era probabilmente un *libertus*, mentre nel caso di altri vasai del gruppo con *praenomen* C e il gentilizio iniziante per T, come FES·C·T e SEC·C·T forse lo *status* di schiavo (*servus*) è suggerito a buon diritto <sup>16</sup>. A Libarna è conosciuto un bollo con il *cognomen* SVGE, ma penso che l'ultimo segno non sia una lettera, bensì parte del piede del bollo (*in planta pedis*) <sup>17</sup>. Su un bollo rinvenuto a *Flavia Solva* dopo la parte del *cognomen* SVC si vede un'*hasta* <sup>18</sup>. La forma C·T·SVC è più frequente nelle province. Si trova anche il bollo con i *tria nomina* senza *interpunctio* <sup>19</sup>. La forma più breve del *cognomen* SV è attestata ad *Emona*, *Salla*, *Savaria*, *Carnuntum* e *Arrabona* <sup>20</sup>. La forma C·T·S, simile al nostro pezzo, si ritrova frequentemente in Italia, Norico e Pannonia <sup>21</sup>. La *figlina* di questo vasaio produceva poche forme, tra le quali prevaleva il piatto *Conspectus* 20, qualche volta con decorazione ad "applique" <sup>22</sup>. Una forma più antica è il piatto Ha 4, che appare solo nella regione di *Augusta Taurinorum* <sup>23</sup>. L'altro tipo di quest'officina è la coppa *Conspectus* 34.1, che si trova frequentemente in Italia e nelle province. Un piatto con bollo è stato rinvenuto a Solduno.

È difficile determinare la durata della produzione sulla base delle forme prodotte nella *figlina*, che esportava i tipi *Conspectus* 29 e *Conspectus* 34. Tutti questi tipi sono longevi. La coppa *Conspectus* 34 si trova anche in corredi tombali datati da monete di Antonino Pio <sup>24</sup>, così l'inquadramento temporale è possibile solo entro un ampio intervallo. È possibile arrivare a una datazione utiliz-

zando i corredi tombali, in cui si ritrovano vasi di C·T·SVC insieme con altre terre sigillate bollate. Nella tomba 3 di *Celeia* compaiono vasi bollati da AGATHO, PLACI e VIATOR, che testimoniano la produzione più antica dell'officina <sup>25</sup> poiché tutte occorrono anche sul Magdalensberg nei complessi del periodo tiberiano-claudio. Tutti i bolli sono *in planta pedis* il che significa che possiamo escludere una datazione anteriore al regno di Tiberio. È sicuro che l'officina di C·T·SVC continuò la produzione anche dopo l'abbandono dell'insediamento sul Magdalensberg. A Solduno nella tomba 58.22 la *terra sigillata* di questo vasaio è stata ritrovata insieme alla ceramica di L·M·V, Q·S·P, e Q·LVC, il che significa che la produzione di questi vasai era contemporanea <sup>26</sup>.

Per la datazione forniscono argomenti anche i vetri rinvenuti nei corredi tombali. L'*olpe* di vetro rinvenuta ad *Emona* nella tomba Pe 75 è databile alla seconda metà del I secolo d.C. <sup>27</sup>. Il bicchiere Isings 33 compare in un arco di tempo compreso tra il regno di Claudio e quello di Traiano <sup>28</sup>. Il vaso Isings 9 è databile dall'epoca di Tiberio-Claudio fino all'inizio del II secolo d.C. <sup>29</sup>. Il piatto di vetro con orlo estroflesso è stato prodotto dal regno di Nerone fino all'epoca flavia <sup>30</sup>. I ritrovamenti ceramici forniscono argomento per la datazione: un vaso con decorazione a squame fu prodotto nella seconda metà del I secolo <sup>31</sup>. Questo tipo si ritrova in un corredo tombale ad *Emona* e nella tomba 58.22 della necropoli di Solduno. Nello stesso luogo è venuta alla luce una fibula del tipo "kräftig profilierte" con due fori sulla staffa: la forma è stata prodotta dal regno di Claudio fino all'inizio del II secolo <sup>32</sup>. Un simile inquadramento temporale forniscono anche gli strati degli insediamenti. A *Virunum* è stato ritrovato nel materiale della fase più antica insieme con *terra sigillata* aretina e padana della seconda metà del I secolo <sup>33</sup>. Un frammento con bollo C·T·SVC è venuto alla luce nel *vicus* militare di *Vetus Salina* (Adony). Il primo campo di *Vetus Salina* è contemporaneo al campo dell'*ala* di *Aquincum* a Óbuda (Buda Vecchia). Quest'ultimo fu eretto, secondo un'iscrizione, nel 73 d.C. Due terre sigillate con bollo C·T·S furono ritrovate nella necropoli del *castellum* più antico ad *Aquincum* (Budapest I. Fő tér). Questo campo fu costruito intorno al 45/50 d.C.; la necropoli fu aperta dopo il 50 d.C. <sup>34</sup>. La ceramica di C·T·SVC è stata ritrovata anche nei dintorni del campo dell'*ala* di Óbuda <sup>35</sup>, mentre manca nelle *canabae* del *castrum* legionario dopo l'89 d.C.

Un piccolo frammento appartiene alla coppa cilindrica con incisione alla parete di forma *Conspectus* 29.1 (cat. 21). Questo tipo appare sul Magdalensberg nei complessi di età tiberiana-

Fig. 1. Esztergom (*Solva*) in Pannonia.

claudia (“Komplex” V-VII), che testimoniano una datazione dal 20/25 al 45/50 d.C.<sup>36</sup>. Anche a Bolsena fu ritrovato nella zona C, negli strati recenti<sup>37</sup>. A Corinto nell’area della stoà meridionale la forma è una delle più frequenti tra le terre sigillate italiche nell’arco di tempo tra 20/40 e 60 d.C.<sup>38</sup>. L’inizio della produzione di questa coppa è stato datato da Philip Kenrick all’epoca della dinastia giulio-claudia<sup>39</sup>. Una coppa *Conspectus* 29 si ritrova nella tomba 73 ad *Emona* insieme con una moneta di Claudio<sup>40</sup>. A Deutschkreutz lungo la via dell’ambra una coppa *Conspectus* 29.1 porta il bollo PERSA. L’officina di *Perennius Saturninus* era attiva in età tiberiana-claudia<sup>41</sup>. Il tipo è stato prodotto in Etruria e nell’Italia settentrionale<sup>42</sup>. Esemplici più recenti sono attestati a Pompei e ad Ostia nei complessi flavio-traianei<sup>43</sup>. Ad *Emona* le coppe *Conspectus* 29.1 sono prodotti padani; essi compaiono in corredi tombali datati dalle monete di Traiano e Adriano<sup>44</sup>. La forma, abbastanza rara

in Pannonia, si ritrova a Dobova<sup>46</sup>, a *Savaria*<sup>46</sup> (con bollo di L.GELLIVS, che produceva in età tiberiana-claudia), a *Carnuntum*<sup>47</sup>, Salla<sup>48</sup> e *Sirmium*<sup>49</sup>. Le coppe a pareti sottili in maggioranza appartengono alla variante *Conspectus* 34.1.2. Le coppe sono meno frequenti dei piatti *Conspectus* 20 nei corredi funerari ad Esztergom, mentre erano diffuse in tutto il Mediterraneo. Ve ne sono in gran numero in Italia settentrionale e nelle province danubiane nell’epoca flavia, ma in Italia la forma è presente fino all’epoca antonina come è testimoniato dai corredi tombali di Angera<sup>50</sup>, Ascona<sup>51</sup> ed *Emona*<sup>52</sup>.

Il pezzo cat. 22 è decorato da una maschera con trecce. Una maschera si vede anche sulla coppa cat. 23, differente dal tipo precedente. I motivi preferiti sono la maschera con trecce e le rosette, presenti in più varianti. Le rosette paiono preferite anche ad Arezzo. Sebbene siano state ritrovate solo poche matrici per applicazioni, in

quelle pubblicate da Arturo Stenico appaiono 15 varianti delle rosette<sup>53</sup>. I motivi delle “appliques” sono diversi per misura, che dipende dal processo produttivo (ad esempio l’impressione del punzone, il restringimento durante la cottura). Solo una coppa di forma *Conspectus* 34 è bollata; il pezzo cat. 27 fu prodotto nell’officina di A. *Manneius*<sup>54</sup>. I bolli di questa *figlina* sono conosciuti in 41 siti. La *figlina* aretina è stata datata all’epoca tiberiana-claudia<sup>55</sup>. Questi bolli aretini di epoca tiberiana-claudia compaiono in maggioranza lungo la via dell’ambra a *Poetovio*<sup>56</sup>, *Aquae* (Baden presso Vienna)<sup>57</sup>, *Carnuntum*<sup>58</sup> e *Mursa* (Osijek)<sup>59</sup>; l’ultima località fu conquistata già in età augustea. L’officina di *Manneius* – sulla base della distribuzione dei bolli – esportava anche nel Mediterraneo. Nelle province danubiane la merce – come quella di L. *Gellius* – si ritrova particolarmente nei campi e negli insediamenti di epoca claudia. A. *Manneius*, il cui *cognomen* potrebbe essere *Capella*, ha lavorato probabilmente ad Arezzo. La sua ceramica è frequente nell’Italia Centrale, nella pianura padana e nell’ambito commerciale di Aquileia.

Le terre sigillate bollate di *Manneius* rinvenute sul Magdalensberg hanno impasto di tipo C e non A; ciò contrasta con la unanime localizzazione aretina dell’officina<sup>60</sup>. Sul Magdalensberg si ritrovano i bolli quadrati della *figlina*; nella maggioranza dopo la lettera M si vede un’*interpunctio*, sulla base della quale sembra preferibile la lettura M.ANNEIVS, invece di MANNEIVS. La stessa lettura è probabile nel caso dei bolli rinvenuti a Chiusi, Suasa e Modena<sup>61</sup>.

Questo fa pensare che in Italia settentrionale potrebbero esserci state due officine; una di M. *Anneius*, alla fine dell’epoca augustea o inizio del regno di Tiberio, e un’altra di *Manneius Capella* ad Arezzo<sup>62</sup>. Le terre sigillate rinvenute nei siti della Pannonia possono essere incluse in questo secondo gruppo, perché sui bolli *in planta pedis* manca sempre l’*interpunctio*. Possiamo supporre che oltre all’officina di M. *Anneius* anche la *figlina* aretina di A. *Manneius* trasportasse ceramica alle province danubiane nel tempo in cui l’esportazione da Aquileia fu fortissima, ossia nell’età tiberiana-claudia. Ma non è da escludere che l’*interpunctio* ogni tanto, per un errore del produttore del timbro o per la debole impressione del bollo, non si possa vedere. La *figlina* usava almeno 24 tipi di marchio, di cui 6 sono quadrati, il che attesta la datazione antica dell’officina.

Le monete rinvenute nei corredi tombali delle necropoli ticinesi e la stratigrafia degli scavi svolti a *Salla* (Zalalövő) permettono di determinare la cronologia di questi tipi di *terra sigillata*<sup>63</sup>. Nelle necropoli di Locarno questa ceramica appare nei

corredi datati da monete più recenti come quelle rinvenute nelle tombe con *terra sigillata* padana del gruppo A<sup>64</sup>. In base ai dati della necropoli di Solduno il periodo di importazione poté essere breve (età flavia). Nella provincia Dacia, conquistata da Traiano, la sigillata tardopadana, gruppo B è ancora presente con relativa frequenza<sup>65</sup>.

In epoca flavia, verso il 60/70 d.C, nelle manifatture sudgalliche cominciò la produzione della forma Dragendorff 35/36 con la decorazione “à la barbotine”, di forma uguale a quella padana<sup>66</sup>. Una forma evoluta fu prodotta a La Graufesenque fino al 120 d.C. Le officine italiche hanno verosimilmente imitato la forma gallica. Nonostante la differenza cronologica, supponiamo che la maggioranza della ceramica del gruppo B sia prodotta nelle stesse *figline*, come la sigillata più antica, decorata ad “appliques”<sup>67</sup>.

Più coppe sulla base dell’orlo orizzontale, possono essere inquadrare nella forma emisferica *Conspectus* 44 (catt. 39-41). Un frammento di coppa con orlo orizzontale e parete estroflessa può essere probabilmente identificato come *Conspectus* 47. Questa forma, con bollo Q·S·P o Q·V·P, rinvenuta nella necropoli di Ascona può essere datata all’epoca flavia<sup>68</sup>.

## CONCLUSIONI

Il monte del castello (Várhegy) ad Esztergom, lungo 350 m e largo 30 m, di fronte alla confluenza dei fiumi Danubio e Garam (*Granus*) era un importante punto strategico. Il suo nome romano è di origine illirica. Prima della conquista romana fu costruita qui una fortezza celtica (*oppidum*). I Romani costrinsero la popolazione locale ad abbandonare il monte; i suoi nuovi insediamenti furono disposti nella pianura limitrofa. Sulla base delle terre sigillate il primo campo romano di legno e terra fu costruito in epoca claudia. La prima guarnigione nota fu la *cohors I Augusta Ituraeorum*, testimoniata da due iscrizioni funerarie, poste nella necropoli del campo<sup>69</sup>. Questo reparto fu sostituito nell’89 d.C dalla *cohors III Brittonum* – attestata dall’iscrizione di un altare. La *cohors I Batavorum*, che fino al 118/119 soggiornava a Solva<sup>70</sup>, le diede poi il cambio, fino a che arrivò la *cohors I Ulpia Pannoniorum*<sup>71</sup> che rimase la guarnigione permanente del campo durante il II e III secolo. Il sito del campo – da cui rinvenimenti romani sono venuti alla luce fin dal XVIII secolo –, è stato più volte oggetto di trattazione e di studio; l’importanza della fortezza Várhegy è notevole non solo dal punto di vista strategico, ma anche per il rinvenimento di due ripostigli di monete dalla fine del terzo secolo.

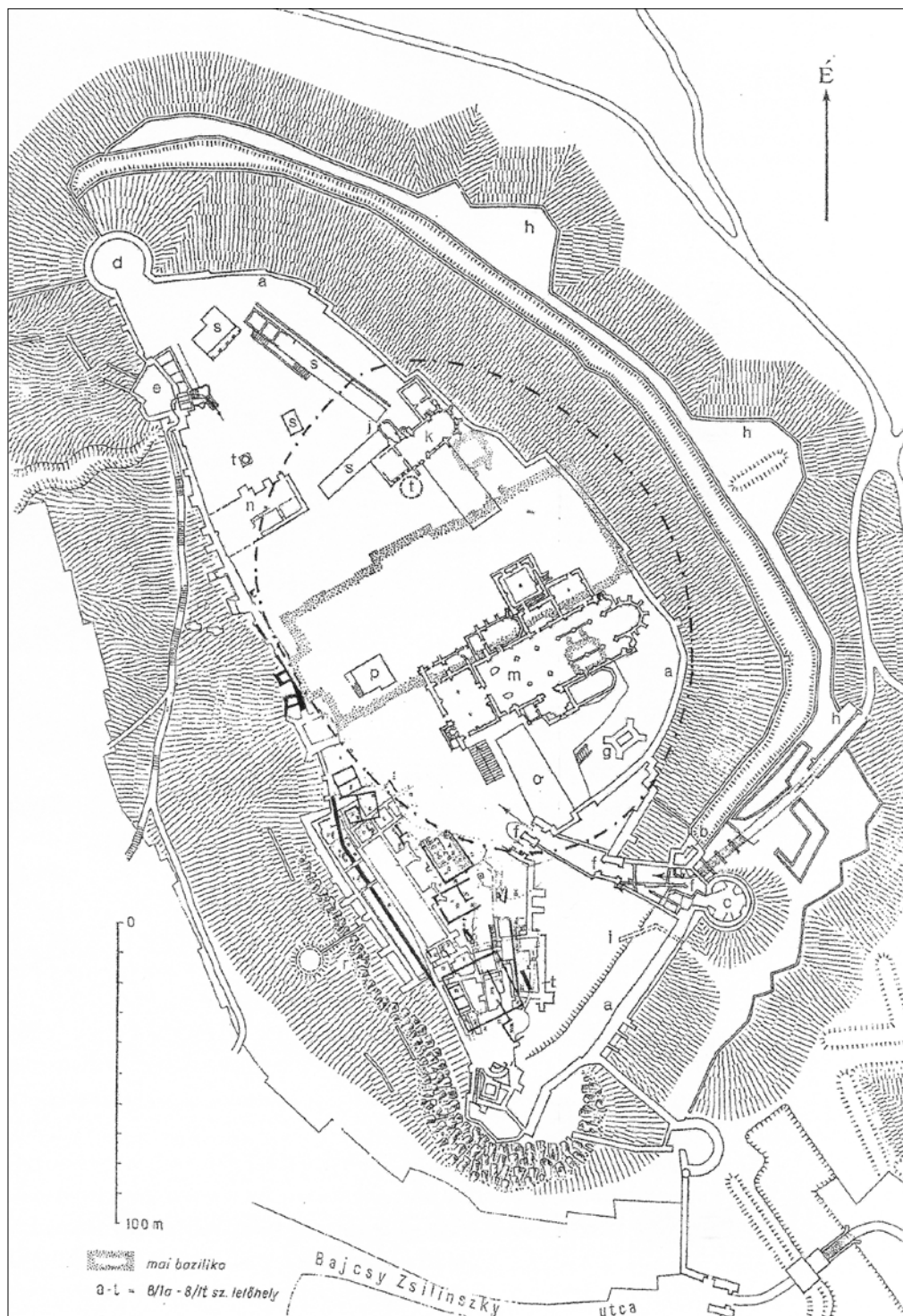


Fig. 2. Il monte del Castello (Várhegy) ad Esztergom.

In base alla *terra sigillata* si può dimostrare che la prima fortezza romana a Solva fu eretta 50 anni prima, come i ricercatori hanno suggerito. Iscrizioni rinvenute negli ultimi decenni hanno testimoniato la validità di questa cronologia. L'importazione della

*terra sigillata* norditalica continuò fino all'epoca traiana. Dall'ultimo decennio del I secolo la ceramica sudgallica gradualmente soppiantò i manufatti italici. Dal secondo decennio del II secolo la *terra sigillata* italica sparì dal mercato della Pannonia.

CATALOGO

Abbreviazioni

Alt. = Altezza

Dm. = Diametro

EVM = Esztergomi Városi Múzeum (Museo Comunale di Esztergom)

Fr. = Frammento

Inv. = numero di inventario

P. = Pasta

Pr. = Profondità

V. = Vernice

Gruppo di forma A

1. Fr. di piatto *Conspectus* 20.4.2, decorato con motivi applicati, ghirlanda con foglia (SCHINDLER-KAUDELKA, FASTNER, GRUBER 2001, G 4 (Mb 195 ?) e una rosetta mancante. P. "beige", rosata, ben cotta, dura, V. con qualche chiazza, brillante, impasto A 2, Alt. orlo: 2,3 cm, Dm. 16,4 cm.  
Ts padana, claudio-flavia.  
Inv. EVM 75.53.11.  
Trincea 65, buco moderno, Pr. 174 cm (fig. 3).
2. Fr. di orlo; sotto il listello inferiore dell'orlo una linea orizzontale incisa. Impasto A 2, Alt. orlo 2,1 cm.  
Ts padana, claudio-flavia.  
Inv. EVM 75.67.6.  
Trincea 66, parte orientale, Pr. 100-115 cm (fig. 3).
3. Fr. di orlo di piatto. P. ben cotta dura, V. poco brillante, Impasto E.  
Ts padana, claudio-flavia.  
Inv. EVM 68.87.1.  
Trincea 12, parte NO, 80 cm dal muro.
4. Fondo di un piatto *Conspectus* 20.4. Bollo entro cartiglio in *planta pedis* C·T·S (OCK 2028,8). Impasto D.  
Ts padana tiberiana/claudia-vespasiana.  
Inv. EVM 75.38.4.  
Trincea 65, nel riempimento, Pr. 35-45 cm (fig. 3).
5. Fr. di fondo di un piatto *Conspectus* 20. Del bollo in *planta pedis* è rimasta solo una lettera (C·T·SVC ?). A gialla, V. "beige"-marrone, brillante, scrostata in alcuni punti, Impasto E.  
Ts padana, claudio-flavia.  
Inv. EVM 75.47.17.  
Trincea 65, parte O, Pr. 95-110 cm.
- 6-8. Fr. di fondi probabilmente di piatti. Fondo interno decorato da fascia circolare a rotella. A. ben cotta dura, giallo-marrone, V. arancio, Impasto D.  
Ts padana, claudio-flavia.  
Inv. 75.62.12- Trincea 66, parte O, Pr. 100-115 cm (figg. 1 e 3).  
73.132.1. Trincea 7, parte occ., al bordo del pilastro, Pr. 30 cm.  
75.396.6. Imp. A 2, Trincea 8, intorno al canale del sistema di riscaldamento (fig. 3).
- 9-10. Fr. di fondi di piatto su alto piede ad anello. Impasto A 2, V. compatta, rosata. Dm del piede ad anello 7 cm.  
Ts padana claudio-flavia.  
Inv. EVM 71.10.61, dalla basilica verso ovest, Trincea 5, fuori del muro, crollo (fig. 3).  
EVM 75.369.6, Trincea 8, intorno al canale del sistema di riscaldamento.
- 11-18. Fr. di fondi su alto piede ad anello. A. gialla, "beige"-nocciola, V. rosata-nocciola, opaca, poco incrostata, Impasto E.  
Ts padana claudio-flavia.  
Inv. EVM 73.47.1, Trincea 5, strato di bruciato, sopra il pavimento.  
EVM 75.302.5 Trincea 101/E Pr. 60-72 cm, strato rimescolato.  
EVM 75.16.5 Trincea 36, parte S, Pr. 73-90 cm.  
EVM 75.42.4 Trincea 65, Pr. 68-77 cm.  
EVM 75.51.17 Trincea 65, argilla grigia, Pr. 164-174 cm.  
EVM 75.101.18 Trincea 11, sporadico.  
EVM 75.156.5 Trincea 30, Pr. 260-270 cm (fig. 1).  
EVM 75.579.2 Trincea 63, NO angolo, strato rimescolato, Pr. 123-140 cm (fig. 3).
19. Fondo di un piatto, probabilmente *Conspectus* 20 su alto piede ad anello. Sul fondo cerchi concentri incisi. P. rosa-arancio, V. compatta, brillante. Impasto A 2.  
Ts padana claudio-flavia.  
Inv. EVM 73.82.10.  
Trincea 48, Pr. 270-287 cm.
20. Fr. di alto piede ad anello di un piatto, probabilmente *Conspectus* 20. P. cotta dura, giallo-"beige", V. rosso-marrone, poco brillante. Dm. del piede 8,6 cm.  
Ts padana claudio-flavia.  
Inv. EVM 73.65.30.  
Trincea 6, strato di carbone di legno, Pr. 320-340 cm.

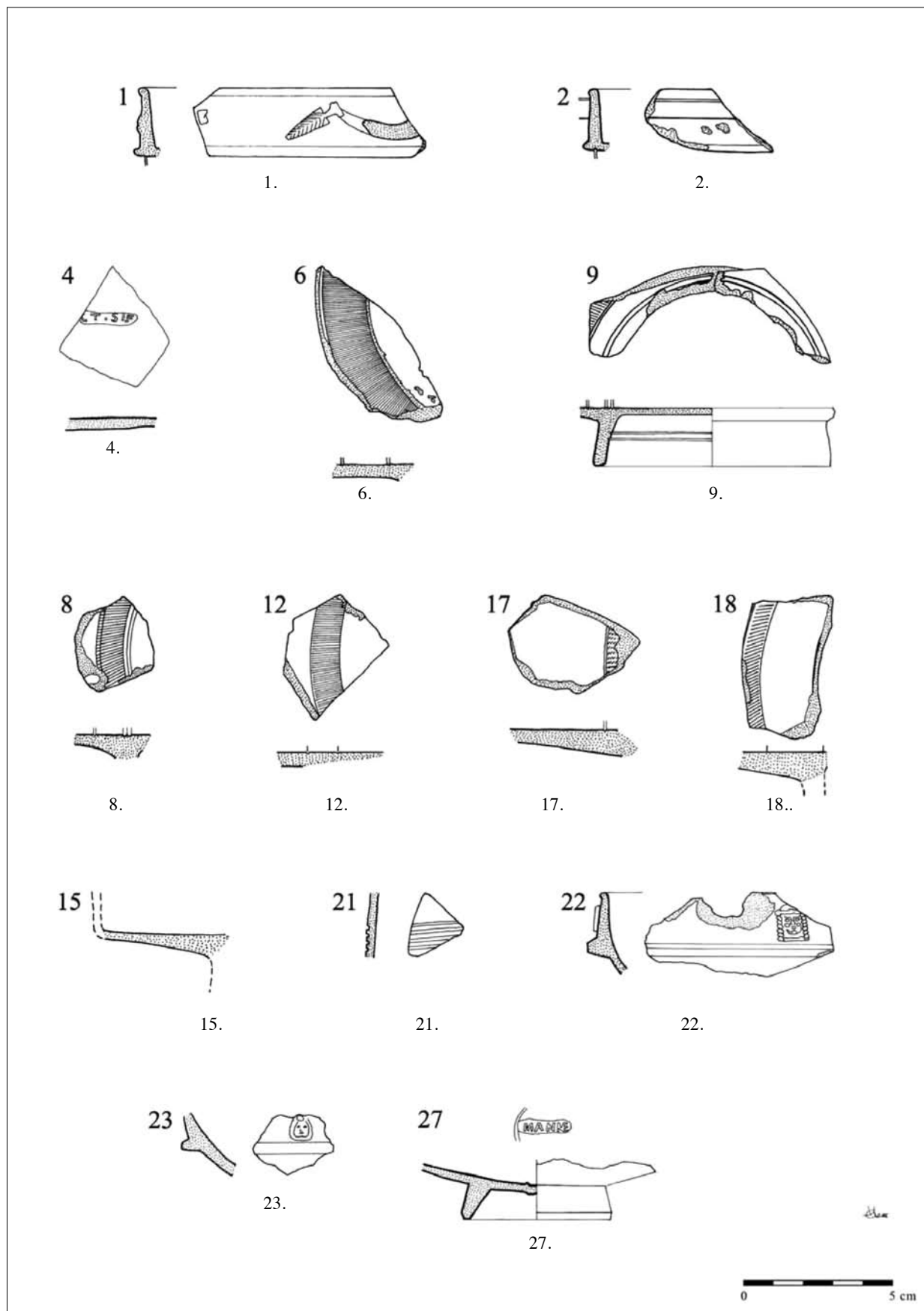


Fig. 3. Terra sigillata italica rinvenuta ad Esztergom. Gruppo di forme A.

21. Fr. di parete di coppa cilindrica *Conspectus* 29, con linee orizzontali incise, V. rosso-arancio, poco brillante. Impasto A 2. Ts norditalica claudio-flavia. Inv. EVM 75.101.17. Trincea 11, sporadico (fig. 3).
22. Fr. di orlo di una coppa emisferica *Conspectus* 34 con linea orizzontale incisa. Sull' orlo decorazione applicata: maschera con treccia (SCHINDLER-KAUDELKA, FASTNER, GRUBER 2001, M 12) e rosetta (SCHINDLER-KAUDELKA, FASTNER, GRUBER 2001, R 8). Impasto A 2. Dm. 10,4 cm. Ts padana, claudio-flavia. Inv. EVM 73.119.6. Trincea 7, accanto al pilastro (fig. 3).
23. Fr. di parete di una coppa *Conspectus* 34 con listello. Decorazione applicata: maschera (SCHINDLER-KAUDELKA, FASTNER, GRUBER 2001, M 24 ?). V. un poco scrostata. Impasto A 2. Ts padana claudio-flavia. Inv. EVM 75-38.3. Trincea 65, riempimento, Pr. 35-45 cm (fig. 3).
24. Fr. di parete di una coppa, probabilmente *Conspectus* 34 con una linea orizzontale, incisa. Impasto A 2. Ts padana claudio-flavia. Inv. EVM 75.63.6. Trincea 66, parte orientale, Pr. 100-115 cm.
25. Fr. di parete di una coppa, probabilmente *Conspectus* 34. P. Ben cotta dura, V. brillante. Impasto A 2. Ts padana claudio-flavia. Inv. EVM 75.39.4. Trincea 65, riempimento, Pr. 45-68 cm.
26. Fr. di parete di una coppa. Impasto E. Ts padana, claudio-flavia. Inv. EVM 75.146.18. Trincea 29, angolo SO, Pr. 305-315 cm.
27. Fondo di una coppa con bollo MANNEI in cartiglio *in planta pedis* (OCK 1099,6 ÷). Impasto A. Dm del piede: 4,3 cm. Ts aretina, tiberio-neroniana. Inv. EVM 75.24.12. Trincea 36, tra due livelli di calpestio 16 a (fig. 3).
28. Fr. di piede ad anello e parete di una coppa. Sulla parete internamente linea orizzontale incisa. V. rosata, opaca, compatta. Impasto D. Ts padana claudio-flavia. Inv. EVM 73.47.2. Trincea 5, livello di calpestio e strato di bruciato sopra il pavimento.
29. Fr. di piede ad anello di una coppa. Impasto A 2. Ts padana claudio-flavia. Inv. EVM 75.101.18. Trincea 11, sporadico.
- Gruppo di forme B
30. Coppa emisferica con orlo ricurvo verso il basso *Conspectus* 43.1.1. Sull' orlo grappolo di uva stilizzato "à la barbotine". P. "beige", V compatta, brillante Dm dell'orlo: 13,4 cm, Dm del piede: 4,8 cm. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 75.481.4. Trincea 52/C, Pr. 35-56 cm (fig. 4).
31. Fr. di parete di una coppa *Conspectus* 43.1.1. Sotto l'orlo una linea orizzontale incisa. P. cotta dura, V. rosato-arancio, brillante. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 75.62.7. Trincea 66, parte orientale, Pr. 100-115 cm.
32. Fr. di orlo di una coppa *Conspectus* 43.2.3 con listello sull'orlo. P. cotta dura, V rosato-arancio, poco brillante. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 75.62.8. Trincea 66, parte orientale, Pr. 100-115 cm (fig. 4).
33. Orlo di una coppa *Conspectus* 43.1. Sul orlo un spirale "à la barbotine". P. cotta dura, giallo-"beige", V arancio-rosata, poco scrostata, Impasto SCHINDLER-KAUDELKA 1995, gruppo 7. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 73.64.6. Trincea 6, argilla mescolata giallo-nera, Pr. 310 cm (fig. 4).
34. Fr. di parete convessa di un piatto *Conspectus* 39. V. scrostata. Impasto SCHINDLER-KAUDELKA 1995, gruppo 7. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 75.53.12. Trincea 65, buca moderna, Pr. 174 cm (fig. 4).

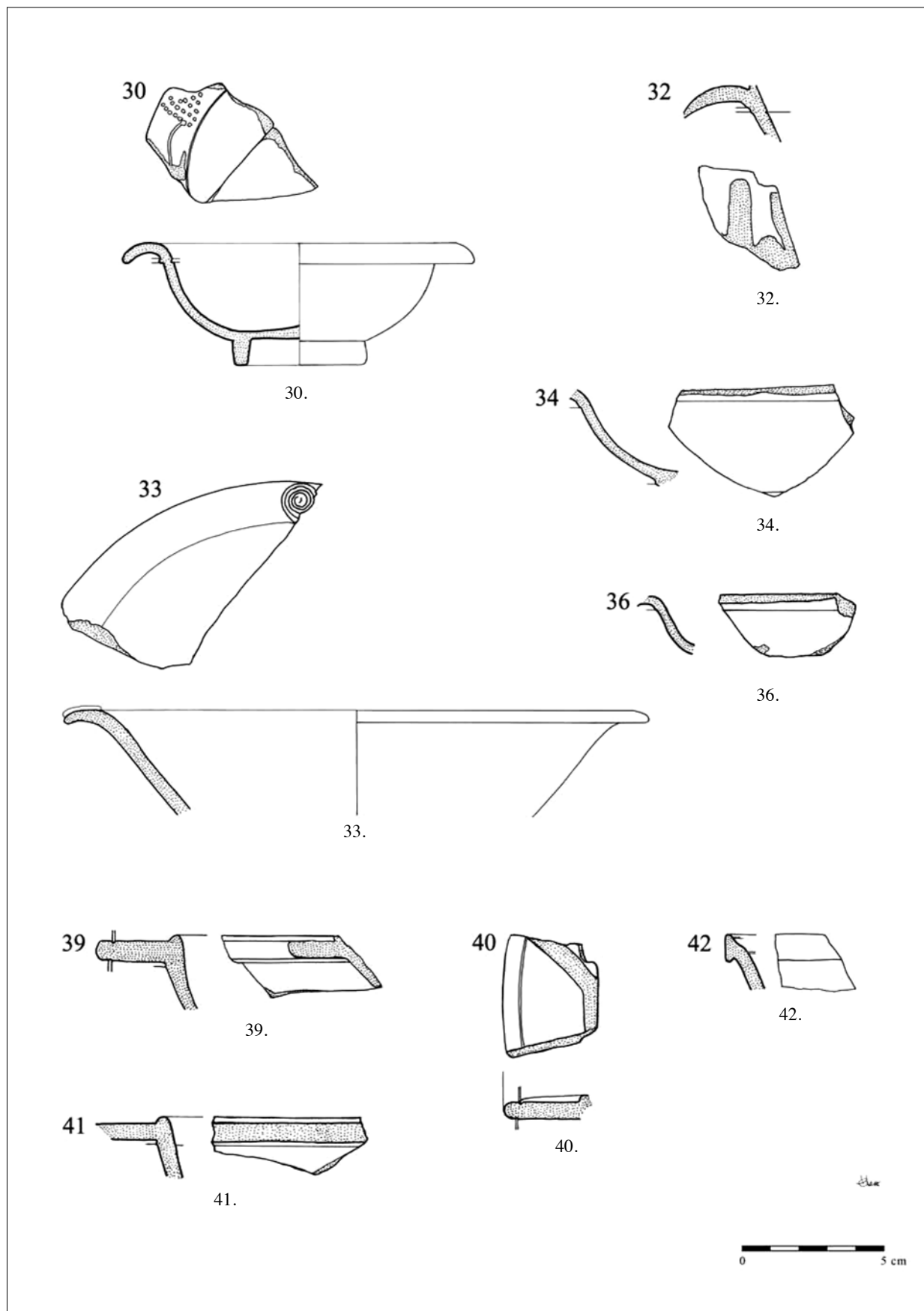


Fig. 4. Terra sigillata italica rinvenuta ad Esztergom. Gruppo di forme B.

35. Fr. di fondo di un piatto con piede ad anello. P. cotta dura, “beige”-giallo, V. poco brillante, scrostata. Impasto SCHINDLER-KAUDELKA 1995, gruppo 7. Dm. del piede 9,5 cm. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 75.63.3. Trincea 66, parte orientale, Pr. 115-120 cm.
36. Fr. di parete convessa ed orlo ricurvo. P. “beige”-giallo, V. arancio-rosata, brillante. Impasto SCHINDLER-KAUDELKA 1995, gruppo 7. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 75.43.16. Trincea 65, accanto al muro orientale, Pr. 71-83 cm.
37. Fr. di parete *Conspectus* 39/43. Impasto E. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 75.63.5. Trincea 65, accanto al muro orientale, Pr. 115-120 cm.
38. Fr. di parete di una coppa *Conspectus* 43? P. con granuli neri, V. poco brillante. Ts tardopadana, domiziano-traiana. Inv. EVM 75.52.9. Trincea 65, parte orientale, Pr. 174-184 cm.
- 39-40. Fr. di coppa con orlo orizzontale *Conspectus* 44.1.1. Sull’ orlo un listello e linea incisa. P. ben cotta dura, V. poco brillante, in qualche punto scrostata. Largh. orlo 3,2 cm. Ts tardopadana, domiziano-traiana. Inv. EVM 75.62.7. Trincea 65, parte orientale, Pr. 100-115 cm (fig. 4). Inv. EVM 74.26.1. Trincea 10, parte meridionale, Pr. 240-260 cm (fig. 4).
41. Fr. di orizzontale orlo di una coppa *Conspectus* 44.1.1 con listello. Impasto E. Ts tardoitalica domiziano-traiana. Inv. EVM 75.52.10. Trincea 65, parte orientale, Pr. 174-184 cm (fig. 4).
42. Fr. di un piatto con parete concava e orlo verticale *Conspectus* 47.2.1. Orlo a sezione triangolare con linea incisa. P. giallo-“beige”, V. arancio-rosata. Ts tardopadana domiziano-traiana. Inv. EVM 74.19.2. Trincea 10, parte occidentale, Pr. 97-140 cm (fig. 4).

NOTE

- <sup>1</sup> FRÖHLICH 1893, pp. 44-45.  
<sup>2</sup> SZÉLES 1765, Db.  
<sup>3</sup> SZÉLES 1765, B 2/b-c.  
<sup>4</sup> GEREVICH 1938, pp. 76-77.  
<sup>5</sup> MRT 5, 80.  
<sup>6</sup> In questo numero è incluso anche il materiale pubblicato da F. HORVÁTH, *Horváth István ásatásainak terra sigillata anyaga Esztergom-Várhegy lelőhelyről [Terra sigillata dallo scavo di István Horváth rinvenuta ad Esztergom-Várhegy]* in KELEMEN, MERCI 2019, pp. 387-389.  
<sup>7</sup> ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1992, pp. 415-417.  
<sup>8</sup> VÁGÓ 1977, p. 115, Taf. VI.4-19, 116, Taf. VII.8, Taf. IX.8, 15-16, 122, Taf. X.2, 13.  
<sup>9</sup> *Conspectus* 1990, p. 86.  
<sup>10</sup> SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, p. 147.  
<sup>11</sup> SCHINDLER-KAUDELKA, FASTNER, GRUBER 2001, p. 177.  
<sup>12</sup> SCHINDLER-KAUDELKA, FASTNER, GRUBER 2001, Taf. 72, Sb 27.  
<sup>13</sup> SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 58, 4, 6, 10.  
<sup>14</sup> KELEMEN 2006, p. 236.  
<sup>15</sup> HAYES 1973, p. 83.  
<sup>16</sup> Forse anche Q·P( )·S( )-; vedi CIPRIANO, SANDRINI 2011, p. 158.  
<sup>17</sup> OXÉ, COMFORT 1968, n. 1888 segg.  
<sup>18</sup> SCHINDLER-KAUDELKA 1995, p. 390, Taf. 23,15.  
<sup>19</sup> STRAZZULLA RUSCONI 1979, c. 38, tav. III.1.  
<sup>20</sup> GABLER 2000, p. 90.  
<sup>21</sup> OXÉ, COMFORT 1968, n. 1888 b-e, i, m, q, t, u, w; GABLER 1973, Abb. 5,18; SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 122,1; BRUKNER 1981, pp. 53-56, Tab.1; CALZOLARI 1991, pp. 43-80, Fig. 11,4; CIPRIANO, SANDRINI 2005, p. 150.  
<sup>22</sup> OXÉ, COMFORT 1968, n. 1888 c, l, r, u,v, y.  
<sup>23</sup> OXÉ, COMFORT 1968, n. 1888 a.  
<sup>24</sup> ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1992, p. 418.  
<sup>25</sup> KOLŠEK 1972, Y 151.  
<sup>26</sup> DONATI 1979, p. 235, tomba 58.12, tav. XXXVI.12; per questo gruppo v. BUORA 2001, c. 255.  
<sup>27</sup> PETRU 1972, p. 100, Taf. LXXXVII. 75/20.  
<sup>28</sup> PETRU 1972, p. 100, Taf. LXXXVII. 75/20.  
<sup>29</sup> PETRU 1972, p. 100, Taf. LXXXVII. 75/19.  
<sup>30</sup> PETRU 1972, p. 100, Taf. LXXXVII. 75/21.  
<sup>31</sup> GASSNER 1990, p. 256.  
<sup>32</sup> RIHA 1979, pp. 72-75.  
<sup>33</sup> ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1993, p. 259.  
<sup>34</sup> Scavo di T. Hable nel 1997-1998. Sul campo vedi NÉMETH 1986, 7p. 9; GABLER, KÉRDŐ 2011, p. 180, Abb. 17  
<sup>35</sup> KUZSINSZKY 1923-26, p. 92.  
<sup>36</sup> SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, p. 162.  
<sup>37</sup> GOUDINEAU 1968, C 2 B 2, C-2A-53 bis 56.  
<sup>38</sup> HAYES 1973, p. 434.  
<sup>39</sup> KENRICK 1985, B 209.  
<sup>40</sup> PLESNIČAR-GEC 1967, Y 89 (2) 1, 4, 7.  
<sup>41</sup> GABLER 1973, p. 13.  
<sup>42</sup> PUCCI 1985, p. 393.

- 43 PUCCI 1985, p. 393.  
 44 PETRU 1972, p. 108, Taf. 9, 81/17; PLESNIČAR-GEC 1972, p. 199, pl. LXXXIV, 325/13.  
 45 PETRU 1969, p. 14, tav. 4,3.  
 46 BÓNIS 1972, p. 255, Abb. 11.  
 47 GRÜNEWALD 1983, p. 13, Taf.4, 13-16; ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1986, p. 37, Abb.4.1.4; GABLER 1990, p. 232, Abb. 2,5.  
 48 GABLER 1982, p. 355.  
 49 BRUKNER 1981, tab. 8, 4.  
 50 SENA CHIESA 1985, p. 361.  
 51 DONATI, BIAGGIO-SIMONA, RONCHETTI, BUTTI 1987, p. 113, tomba S 17,06 (con moneta di Faustina).  
 52 PLESNIČAR-GEC 1972, p. 66, pl. LXXXVII, tomba 334 (datata da una moneta di Antonino Pio).  
 53 STENICO 1954, tavv. 14-16.  
 54 GABLER 1991b, p. 429, Fig. 82,7.  
 55 CVArr 2<sup>nd</sup> ed. 2000, n. 1101.  
 56 MIKL-CURK 1981, p. 62.  
 57 GABLER 1977b, p. 242, Kat. 369 a.  
 58 GRÜNEWALD 1983, p. 14, Taf. 7,8; ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1986, p. 37, Abb. 4,1.  
 59 GABLER 1973, p. 41, Abb. 5,5.  
 60 SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 90.  
 61 OXÉ, COMFORT 1968, m. 946, 12, 15, 17, 20; SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 90; BERGAMINI-SIMONI 1979, p. 16.  
 62 MORSIANI 2014, p. 196.  
 63 GABLER 1990, p. 246; BIAGGIO-SIMONA 1995, p. 39.  
 64 ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1992, p. 442, Abb. 1,6.  
 65 RUSSU, BOLINDEȚ 2007, p. 178.  
 66 VERNHET 1977, pp. 15-16.  
 67 BALLA, GABLER 1983, p. 78.  
 68 DONATI, BIAGGIO-SIMONA, RONCHETTI, BUTTI 1987, 103, no. 2, tomba 13  
 69 KELEMEN-MERCZI 2019, p. 416.  
 70 LÓRINCZ 2001, p. 78.  
 71 LÓRINCZ 2001, p. 94.

## BIBLIOGRAFIA

- BALLA M., GABLER D. 1983 – *Terra sigillaták eredetének vizsgálatá neutronaktivációs analitikai módszerrel [Provenance studies of Samian ware (Terra sigillata) by neutron activation analysis]*, “Archaeológiai Értesítő”, 109, pp. 74-81.  
 BERGAMINI-SIMONI M. 1979 – *Terra sigillate con bolli del territorio di Budrio*, in *Studi in onore di Filippo Magi*, a cura di M. BERGAMINI-SIMONI, Nuovi Quaderni dell’Istituto di Archeologia dell’Università di Perugia, 1, Perugia, pp. 7-36.  
 BIAGGIO-SIMONA S. 1995 – *La necropoli di Moghegno. Scavo nel passato di una valle sudalpina*, Museo di Valmeggio, Cervino.  
 BÓNIS E. 1972 – *Italische Einflüsse in der pannonischen Keramik*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell’Alto Adriatico*, Bologna, pp. 255-261.  
 BRUKNER O. 1981 – *Rimska keramika u jugoslovenskom delu provincije Donje Panonije (Roman Ceramic Ware in the Yugoslav part of the Province of Lower Pannonia)*, Dissertationes et monographiae, 24, Beograd.  
 BUORA M. 2001 – *La seconda edizione del Corpus Vasorum Arretinorum e lo studio dei bolli relativi alla Venetia e all’area transalpina*, “Aquileia Nostra”, 72, cc. 241-300.  
 CALZOLARI M. 1991 – *Nuovi rinvenimenti di fittili bollati di età romana nella Padana centrale*, “Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese”, 1, pp. 43-80.  
 CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2005 – *La terra sigillata con bollo di Altino*, “Aquileia Nostra”, 76, cc. 137-176.  
 CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2011 – *Terra sigillata bollata da Iulia Concordia: sintesi dei dati*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 21, pp. 153-164.  
*Conspectus* = E. ETTLINGER, B. HEDINGER, B. HOFMANN, P. M. KENRICK, G. PUCCI, K. ROTH-RUBI, G. SCHNEIDER, C. M. WELLS, S.ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae. Materialien zur römisch-germanischen Keramik* 10, Bonn 1990.  
 CVArr = A. OXÉ, H. COMFORT, PH. M. KENRICK- *Corpus Vasorum Arretinorum: a Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*. Antiquitas Reihe 3. Abhandlungen zur Vor-und Frühgeschichte zur klassischen und provinzialrömischen Archäologie 41. Bonn 2000.  
 DONATI P. 1979 – *Locarno. La necropoli romana di Solduno*, “Quaderni d’informazione”, 3. Bellinzona.  
 FRÖHLICH R. 1893 – *A pilismaróti római tábor (Das römische Lager von Pilismarót)*, “Archaeológiai Értesítő”, 13, pp. 38-47.  
 GABLER D. 1973 – *Italische Sigillaten in Nordwest Pannonien*, Wissenschaftliche Arbeiten aus dem Burgenland, 51, Eisenstadt.  
 GABLER D. 1977 – *Die Keramik von Vindobona*, in *Vindobona. Die Römer im Wiener Raum*, 52. Sonderausstellung des Historischen Museums der Stadt Wien, Eigenverlag des Museums der Stadt Wien, Wien, pp. 118-136, 215-242.

- GABLER D. 1982 – *Terra sigillata*, in A. Mócsy *et alii*, *Römische Forschungen in Zalalövő 1981/1982*, “Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae”, 34, pp. 47-710.
- GABLER D. 1990 – *Italische Sigillaten aus den canabae legionis von Carnuntum*, “Carnuntum Jahrbuch”, (1991), pp. 229-252.
- GABLER D. 2000 – *Italische Sigillaten mit Töpferstempeln in Pannonien*, “Alba Regia. Annales Musei Stephani Regis”, 29, pp. 75-98.
- GABLER D., KÉRDŐ K. 2011 – *Das früheste Alenkastell von Aquincum*, in *Studies in Archaeology and History. An anniversary volume to professor Nicolae Gudea on his 70 th birthday*, a cura di C. COSMA, Cluj-Napoca, pp. 169-184.
- GASSNER V. 1990 – *Feinware aus Carnuntum. Funde von den Grabungen auf dem „Mühlacker“ 1978-1988*, “Carnuntum Jahrbuch”, (1991), pp. 253-292.
- GEREVICH T. 1938 – *Magyarország románkori emlékei*, Magyarország Művészeti Emlékei I. Műemlékek Országos Bizottsága, Budapest.
- GOUDINEAU Ch. 1968 – *La céramique arétine lisse. Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini)*, 4, “Mélanges d'archéologie et d'histoire. École Française de Rome”, supplement, Paris.
- GRÜNEWALD M. 1983 – *Die Funde aus dem Schutthügel des Legionslagers von Carnuntum. Die Baugrube Pingitzer*, Der Römische Limes in Österreich, 32, Wien.
- HAYES J. W. 1973 – *Roman Pottery from the South Stoa at Corinth*, “Hesperia”, 42.4, pp. 416-470.
- KELEMEN M. 2006 – *Késő kelta és kora római hamvasztásos sírok Esztergomból (Late Celtic and early Roman cremated burials from Esztergom)*, “Zalai Múzeum”, 15, pp. 227-247.
- KELEMEN M. H., MERCZI M. 2019 – *Az esztergomi Várhegy a római korban (Der Burgberg von Esztergom in der römischen Kaiserzeit, Ergebnisse der archäologischen Forschungen und der Bearbeitung des Fundmaterials)*, Magyar Nemzeti Múzeum, Esztergom.
- KENRICK Ph. M. 1985 – *The fine pottery. Excavations at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice)*, Supplement to Libya Antiqua V., vol. 3. Tripoli.
- KOLŠEK V. 1972 – *Les nécropoles de Celeia et de Šempeter*, Inventaria archaeologica Jugoslavija 16, Ljubljana.
- KUZSINSZKY B. 1923-1926 – *A legrégibb terra sigillata edények Pannoniában (I più antichi vasi di terra sigillata in Pannonia)*, “Archaeológiai Értesítő”, 40 (1923-1926), pp. 88-113.
- LÓRINCZ B. 2001 – *Die römischen Hilfstruppen in Pannonien während der Prinzipatszeit*, Wiener Archäologische Studien, Bd.3, Wien.
- MIKL-CURK I. 1981 – *Nekaj najdbb sigilate iz Ptuja (Some terra sigillata finds from Ptuja)*, “Arheološki vestnik”, 32, pp. 56-67.
- MORSIANI S. 2014 – *Terra sigillata italica*, in *Scavi di Suasa I. I reperti ceramici e vitrei della domus dei Coiedii*, a cura di L. MAZZEO-SARACINO, Bologna, pp. 161-208.
- NÉMETH M. 1986 – *Die römischen Militäranlagen*, in *Das römische Budapest. Neue Ausgrabungen und Funde in Aquincum*, Münster, pp. 79-98.
- OXÉ A., COMFORT H. 1968 – *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Antiquitas Reihe 3, Bd.4. Bonn.
- PETRU P. 1969 – *Eimske grobovi in Dobova, Ribnice in Petrušnja vas*, “Razprave”, 6, pp. 5-82.
- PETRU S. 1972 – *Emonske nekropole (odkrite med leti 1635-1960)*, Katalogi in Monografije (Catalogi et Monographiae), 7. Ljubljana.
- PLESNIČAR-GEC L. 1967 – *La necropole romaine à Emona*, Inventaria archaeologica Jugoslavija. Société archéologique de Yougoslavie, Ljubljana.
- PLESNIČAR-GEC L. 1972 – *Severno emonsko grobišče (The northern necropolis of Emona)*, Katalogi in Monografije (Catalogi et Monographiae), 8. Ljubljana.
- PUCCI G. 1985 – *Terra sigillata italica*, in *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel Bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, pp. 359-405.
- RIHA E. 1979 – *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst*, Forschungen in Augst, 3, Augst.
- RUSU-BOLINDEȚ V. 2007 – *Ceramica romana de la Napoca*, Bibliotheca Musei Napocensis, 25, Cluj-Napoca.
- SCHINDLER-KAUDELKA E. 1995 – *Italische Terra Sigillata aus Flavia Solva. Ein Überblick am Beispiel der Funde aus der Insula XLI* (mit einem Beitrag von St. Groh), Fundberichte aus Österreich, 33 (1994), Wien, pp. 357-391.
- SCHINDLER-SCHEFFENEGGER M. 1977 – *Die glatte rote Terra sigillata vom Magdalensberg*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 5, Kärntner Museumsschriften, 62, Klagenfurt.
- SCHINDLER-KAUDELKA E., FASTNER U., GRUBER M. 2001 – *Italische Terra Sigillata mit Appliken in Noricum*, Archäologische Forschungen, 6, Wien.
- SENA CHIESA G. 1985 – *Angera romana- Scavi nella necropoli 1970-1979*, a cura di G. SENNA CHIESA, Archaeologica, 44, Roma.
- STRAZZULLA RUSCONI M. J. 1979 – *Scavi di una villa rustica a Joannis (Udine)*, “Aquila Nostra”, 50, cc. 1-120.
- STENICO A. 1954 – *Matrici a placca per applicazione di vasi aretini del Museo Civico di Arezzo*, “Archeologia Classica”, 6, pp. 43-82.

- SZÉLES Gy. 1765 – Descriptio inscriptionum ecclesiae metropolitanae Strigoniensis, Strigonii.
- VÁGÓ E. B. 1977 – *Die oberitalisch-padanische Auflagen-Sigillaten in Transdanubien*, “Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae”, 29, pp. 77-124.
- VERNHET A. 1977 – *Création flavienne de six services de vaisselle à La Graufesenque*. Figlina 1 (1976), Documents du Laboratoire de Céramologie de Lyon, Lyon, pp. 13-27.
- ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER S. 1986 – *Italische Sigillaten*, in Carnuntum-canabae legionis. *Materialien über die Ausgrabungen auf der Flur „Mühläcker“ in Bad Deutsch-Altenburg*, Zusammengestellt anlässlich des 14. Internationalen Limeskongresses in Bad Deutsch-Altenburg, Wien, pp. 37-56.
- ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER S. 1992 – *Terra sigillata tardo-padana*, “Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta”, 31-32, pp. 415-443.
- ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER S. 1993 – *Übersicht über das Fundmaterial der Grabung 1992 in Virunum*, “Carinthia I”, 183, pp. 257-278.

### Riassunto

Sul monte del Castello ad Esztergom fu eretto un campo romano. Durante i lavori per le costruzioni medievali la gran parte degli edifici romani fu distrutta. Sul promontorio si rinvennero 223 frammenti di *terra sigillata*. Tra il materiale ceramico la *terra sigillata* italica è il più frequente. In base alla *terra sigillata* si può dimostrare che la prima fortezza romana a Solva fu eretta intorno al 50 d.C. Un'iscrizione rinvenuta negli ultimi anni testimonia la validità di questa datazione.

**Parole chiave:** campo romano; *terra sigillata* italica; *terra sigillata* liscia; iscrizione; marchi di vasai.

### Abstract

#### North-Italian terra sigillata from Solva (Esztergom-Várhegy)

On the Castle Hill in Esztergom (Solva) has been erected a Roman fort. Its remains were distructed during the construction of the medieval fort. In course of excavations 223 samian wares have been found. The majority of the material is North Italian terra sigillata. On the base of the pottry the first Roman fort was erected around 50 AD. Recently found inscription support this suggested date.

**Keywords:** Roman fort; Italian terra sigillata; common samian; inscription; potter-stamps.

### Összefoglalás

#### Északitáliai terra sigillaták Solváról (Esztergom-Várhegy)

Az esztergomi Várhegyen épült római tábor maradványai a középkori építkezések során megsemmisültek. Az ásatások során 223 terra sigillata került elő; ennek az anyagnak legnagyobb része itáliai áru. A sigillaták alapján a legkorábbi római tábor Kr.u 50 táján épülhetett. Ezt egy újabbban előkerült római felirat is megerősíti.

**Kulcsszavak:** római tábor; itáliai terra sigillaták; díszítetlen sigillata; felirat; fazekas-bélyegek.